



**PARROCCHIA SANTUARIO
BEATA VERGINE DEI MIRCOLI**

Saronno - Diocesi di Milano - Tel. 029603027

Sacerdote referente
Don Aldo Ceriani - 3476998267
In segreteria al Sabato ore 10-11,30

CALENDARIO LITURGICO

11 - V DOMENICA DI AVVENTO A

Mi 5,1-7; Gal 3,23-28; Gv 1,6-8.15-18

Vieni, Signore, a salvarci

12 - B.V. Maria di Guadalupe

Ger 24,1-7; Zc 11,4-13; Mt 21,33-46

Benedetto il Signore, Dio d'Israele

13 - S. Lucia

Ger 30,1-9; Zc 12,1-7; Mt 22,15-22

Canterò in eterno l'amore dei Signore

14 - S. Giovanni della Croce

Ger 30,1.18-22; Zc 12,9-13,2; Mt 22,23-33

Benedetto il Signore in eterno

15 - S. Giovanni da Kety; S. Pietro Canisio

Ger 31,1-7; Zc 14,1-11; Mt 23,1-12

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome

16 - Annuncio a S. Giuseppe

2Sam 7,4-16; Rm 4,13.16-18; Mt 1,18-24

La casa di Davide e il suo regno saranno saldi per sempre

17 - FERIA prenatalizia I

Rt 1,1-14; Est -18; Lc 1,1-17

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore

18 - VI DOMENICA DI AVVENTO

Is 62,10-63,3; Fil 4,4-9; Lc 1,26-38

Rallegrati, popolo santo; viene il tuo Salvatore



O MERAVIGLIOSO SCAMBIO!

Il Verbo stesso di Dio, colui che è prima del tempo, invisibile, incomprensibile, Luce che nasce dalla Luce, la fonte della vita e della immortalità, colui che è il fine di ogni opera del Padre e sua Parola viene in aiuto alla sua propria immagine e si fa uomo per amore dell'uomo. Assume un corpo per salvare il corpo, e per amore della mia anima accetta di unirsi ad un'anima dotata di umana intelligenza. Così purifica colui al quale si è fatto simile. Ecco perché è divenuto uomo in tutto come noi, tranne che nel peccato.

I Figlio di Dio, assumendo la nostra umanità, la completò, quando riunì nella sua persona due realtà distanti fra loro, cioè la natura umana e la natura divina.

Colui che dà ad altri la ricchezza si fa povero. Chiede in elemosina la mia natura umana perché io diventi ricco della sua natura divina. E colui che è la totalità si spoglia di sé fino all'annullamento. Si priva, infatti, anche se per breve tempo, della sua gloria, perché io partecipi della sua pienezza.

Oh sovrabbondante ricchezza della divina bontà! Il buon Pastore, che ha dato la sua vita per le sue pecore, ha cercato la pecora smarrita sui monti e sui colli sui quali si offrivano sacrifici agli idoli. Trovatola, se la pose sulle medesime spalle che avrebbero portato il legno della croce e la riporta alla vita dell'eternità.

Dio si fece uomo e morì perché noi ricevessimo la vita. Così siamo risuscitati con lui perché con lui siamo morti.

(san Gregorio Nazianzeno, vescovo)

DOMENICA V di AVVENTO

Una Parola di Vangelo: “Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce... «Io sono voce di uno che grida nel deserto: ‘Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia’ ” Gv 1,6-8.15-18.



In queste domeniche di Avvento abbiamo già incontrato due volte la figura di Giovanni Battista e ne comprendiamo la ragione, perché egli è come la cerniera tra Antico e Nuovo Testamento, è l'ultimo dei profeti dell'antica Alleanza e il primo a proclamare la Buona notizia della venuta del Messia. Giovanni dice la continuità della fede di Israele nella prima Alleanza con Dio e nel contempo è l'annunciatore della nuova Alleanza in Gesù Cristo. Tutti e tre i Vangeli sinottici, concor-

dano sulla sua missione di precursore, ma il quarto Vangelo lo sottolinea particolarmente: “Venne un uomo mandato da Dio”. Un uomo: Giovanni è un uomo, che non avanza qualifiche di appartenenza sociale o religiosa. L'evangelista tace il suo essere di famiglia sacerdotale. All'evangelista importa dire che è “inviato da Dio” e, subito dopo, che è stato “testimone”. Ecco la sua originalità: un inviato da Dio e un testimone di Dio e della sua fedeltà alla promessa di salvezza. Giovanni è un uomo che ha servito solo di Dio nel richiamare tutti a credere alla luce che viene da Dio, luce che fa vivere e vince il dominio delle tenebre del mondo.

A chi gli chiedeva prova della sua missione Giovanni si è definito in modo negativo, a ciò che non era. Egli è inviato da Dio, ma non era la luce: soltanto il testimone della luce. E questo per rimanere fedele alla propria vocazione e non sminuire il ruolo del vero Messia, il solo necessario, Gesù di Nazaret, che ha preso dimora tra gli uomini.

C'era una differenza radicale tra il profeta, mandato da Dio, e il Figlio di Dio che si è fatto uomo. Perché questa è la ragione della novità offerta da Dio all'umanità. Dio non ha voluto dare solo qualcosa di suo all'umanità (un uomo più santo, una nuova dottrina, una nuova legge di moralità...); Dio ha voluto e vuole dare se stesso all'umanità. Dio ha voluto darsi totalmente all'umanità nell'uomo Gesù, l'unigenito suo Figlio.

Anche di fronte all'indagine conoscitiva ufficiale che le autorità gli hanno inviato da Gerusalemme, Giovanni non ha pronunciato mai una frase affermativa che contenesse l'espressione “Io sono”, perché questa affermazione spettava solo al Messia: sarà questa l'auto-rivelazione di Gesù, a cominciare dal suo dialogo con la donna samaritana (Gv 4,26), fino a rivelare con questa espressione la sua natura divina: “Prima che Abramo fosse, Io sono!” (Gv 8,58).

Giovanni che dice: “Io non sono... Io sono voce di uno che grida nel deserto: ‘Preparate la via al Signore!’ ”, mostra di essere un uomo totalmente decentrato, che mai chiede di guardare alla sua persona, perché sa che al centro del nostro cuore ci deve stare lui, il Cristo.

In questo c'è la vera grandezza di Giovanni, che indica, rivela, invita a Gesù, perché lui è solo “l'amico dello Sposo”, del quale ha saputo dire: “Lui deve crescere; io, invece, diminuire” (Gv 3,30).